



Contro i tagli del governo

# «Caos in corsia» I medici lombardi verso lo sciopero

«Fondi scarsi, consulenze inutili e spese senza senso»  
I sindacati pronti a paralizzare le strutture sanitarie

■ ■ ■ SARA BIONDINI

Le bandiere dei sindacati sventolano all'ingresso di molti ospedali milanesi. Ogni struttura ha la sua storia, ma tutte sono accomunate dalle conseguenze degli ultimi tagli decisi dalla Finanziaria. Le mobilitazioni sono a carattere unitario, dalle Rsu fino a tutte le rappresentanze sindacali insieme. Dal 31 ottobre è presente all'ingresso del Fatebenefratelli un banchetto per distribuire volantini ai passanti. «La direzione non ci vuole ascoltare», spiega Vincenza Travisani, presidente Rsu dell'ospedale, «ma non ci fermeremo, anzi, intendiamo organizzare a breve, e insieme agli altri ospedali, un corteo verso il palazzo della Regione». E promettono anche un'occupazione degli uffici dei direttori.

Tante le questioni al centro della mobilitazione: tagli; soldi, secondo i sindacati, investiti male; orari di lavoro al limite e il mancato rispetto delle undici ore di pausa tra un turno e l'altro. «Per ora il nostro lavoro lo facciamo e ci limitiamo a non fare straordinari», precisano. Poi aggiungono: «Ci sono troppe consulenze, a nostro parere, inutili che piovono dal cielo: il lavoro di tutti i dipendenti è compromesso, oltre, ovviamente, al servizio sanitario». Osservazioni che coinvolgono infermieri, medici e personale amministrativo, pronti ad un autunno caldo, proprio alla vigilia delle nomine dei vertici di diversi ospedali milanesi.

Ma i dipendenti del Fatebenefratelli non sono gli unici. Sul piede di guerra, infatti, ci sono anche le sigle sindacali del Macedonio Melloni, del San Paolo e del San Carlo. Irritazioni anche al Policlinico, per i contratti bloccati e il personale sottodimensionato. Per non parlare dell'Istituto dei Tumori che, insieme al Besta e al Sacco, è al centro di non pochi interessi politici ed economici in vista della loro fusione e trasferimento nella «Cittadella della Ricerca e della salute» di

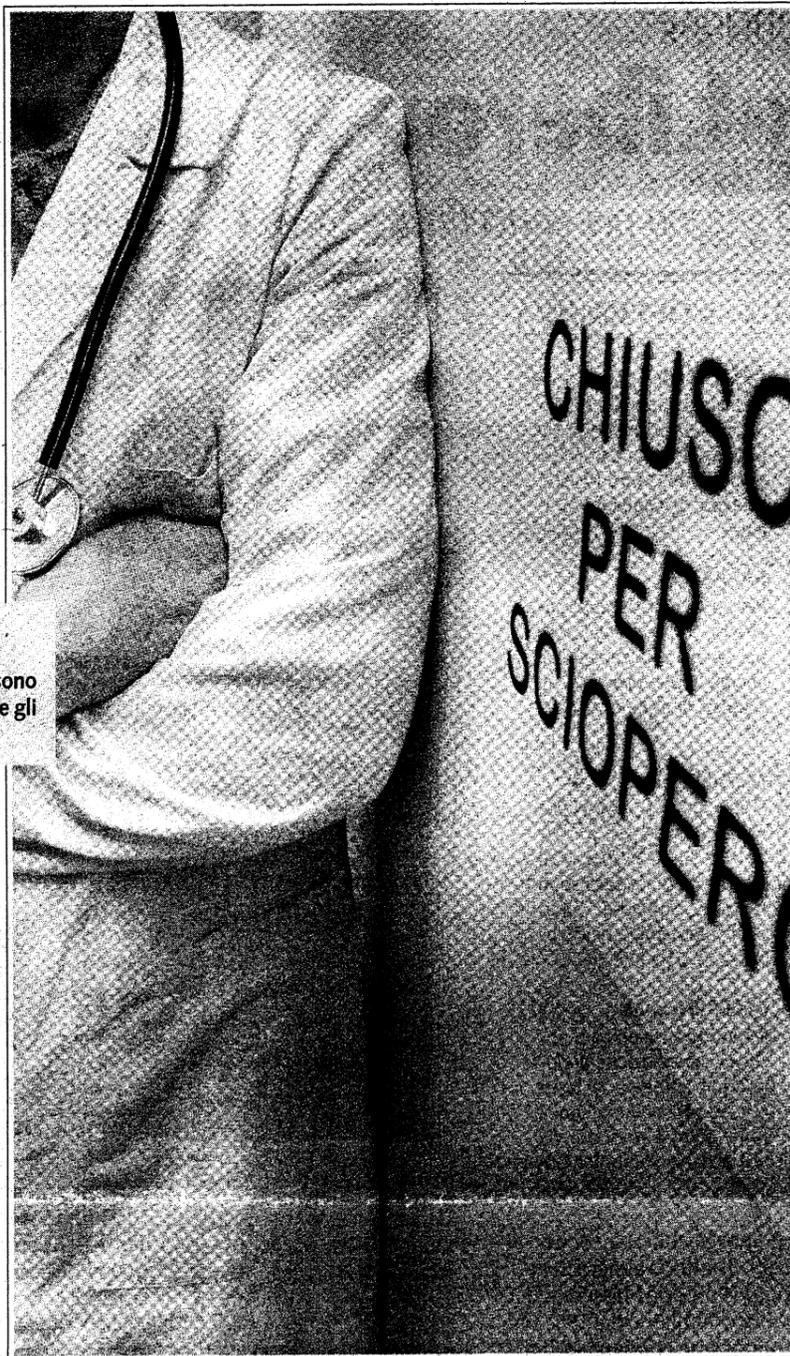
A SECCO

In tutta la Lombardia, medici e infermieri sono pronti ad incrociare le braccia contro i tagli e gli sprechi della sanità. Fotogramma

Nerviano. «Lo stato di mobilitazione ormai è attivo da un anno, ci devono chiarire che fine faremo», spiega il responsabile Rsu dell'Istituto dei Tumori, Pasquale Brunacci, che si chiede: «Quei 521 milioni di euro pronti per la costruzione di questo polo in che modo saranno spesi? E qui in ospedale i tagli al personale continuano. Attendiamo risposte». Anche qui sciopero. Il primo è indetto da Usb il 15, poi un altro il 18 organizzato dalla Cgil. Altra struttura, stesso leitmotiv.

Il San Raffaele, intanto, tenta di rialzarsi. Due giorni fa l'incontro tra i medici e il nuovo gruppo di comando. Ma ora tocca agli altri, infermieri e personale amministrativo. Dopo tante richieste è prevista per oggi una assemblea con Giuseppe Profiti, il vicepresidente con piene deleghe del San Raffaele. «Speriamo che non siano soltanto parole, noi continueremo a chiedere che la struttura diventi pubblica», spiegano i sindacati del colosso sanitario, «e se le risposte mancheranno siamo pronti a scioperare». Proprio ieri per cercare di rassicurare i dipendenti della struttura ospedaliera, da Camera e Senato sono arrivate due comunicazioni: il caso verrà passato alle apposite commissioni «per individuare possibili soluzioni che salvaguardino cittadini e lavoratori», si legge nella nota.

La mappa sindacale del malessere nella sanità continua. Oggi i lavoratori dell'Asl di Milano scenderanno in piazza per contestare le rilevazioni, secondo i rappresentanti dei lavoratori, «parziali», sulle presenze del personale comparse recentemente sulla stampa.



IL RITORNO DEL "FARAONE" A PAVIA

## E ora Abelli cerca posto al San Matteo

Il toto nomine in sanità è partito in anticipo. Solo oggi si chiuderà il bando per le candidature dei nuovi dirigenti di molti ospedali lombardi, ma già nei corridoi di palazzi e strutture sanitarie le voci iniziano a circolare. Pare che il «faraone» della sanità lombarda Gian Carlo Abelli farà il suo ritorno in terra natale, andando alla dirigenza dell'ospedale San Matteo, carica che aveva già ricoperto nel '74. Ospedale prestigioso dove ci si aspetta che anche la Lega alzi la voce chiedendo più di una poltrona nel con-

siglio di amministrazione. Malumori al Policlinico, per alcuni è vacillante la guida di Giancarlo Cesana (in quota Cl). Movimenti previsti anche per le massime poltrone dell'Ircs Istituto dei Tumori, dove gli interessi si fanno più grandi nell'ottica della futura Cittadella della salute. Sempre stando alle pressioni, la Lega vorrebbe piazzare un suo uomo per traghettare l'ospedale verso la nuova sede a Nerviano. Le consultazioni politiche dovrebbero partire a giorni.

S.BIO.